

COLPO DI SCENA

Racconto Giallo



Mattia Leone 2D

Anno scolastico 2015/2016

Scuola L.G. Poma

Colpo di scena

Milano-Scuola del cinema,viale Zurigo-anno s.
2013/2014

-Prof.prof...ehm...ci può parlare dei racconti gialli
eeee... lei,ha mai girato film di questo genere?-.

-Si... il giallo è un genere molto complesso ed intri-
gante ,e il compito del bravo giallista è quello di invo-
gliare colui che sta guardando il film o leggendo il libro
di proseguire, e... riguardo alla seconda domanda,sì,
ho girato un film giallo, all'incirca 10 anni fa...come
passa il tempo.

Il film era "Omicidio nella nebbia" e fu un titolo sfortu-
nato,durante le riprese della scena di sparatoria l'atto-
re 30enne Roberto Zanotti ,molto acclamato dalle
teenagers,morì,e dell'omicidio venne accusato Marco
Rossetti.

Eeee...ma l'attore morì virtualmente!vero?

No,no fu un vero e proprio omicidio che mi portò ad
improvvisarmi detective.

Prof. Menotti ci potrebbe raccontare la vicenda?

Era estate, un'estate molto calda, oramai era passato quasi un anno dal delitto, stavo passeggiando sulle sponde del Ticino che era in secca, sembrava come un deserto, quasi senza acqua e con il mio bel sigaro in bocca mi fermai al mio solito bar per saziare la mia voglia di caffè, un americano allungato con un goccio di acqua tiepida, stavo per sorseggiarlo quando vidi arrivare il mio vicino di casa il signor Casanova un uomo alto e ben piazzato, amante della caccia. Mi salutò e mi diede una pacca sulla spalla, facendomi sobbalzare, era vestito con un completo mimetico, un berretto, degli stivali, la doppietta in mano e odorava di sottobosco e sangue. Dallo zaino tirò fuori e mi tese un fagiano, dicendomi che con uno ed un solo piombino della rosa aveva colpito l'animale in testa lasciando illeso il resto del corpo...quasi un miracolo.

Rifiutai...quando lo vidi mi venne un conato di vomito che però riuscii a trattenere, era tutto sporco ed insanguinato e l'odore di morte mi aveva perfino rovinato il piacere del mio caffè. Però le parole del signor Casanova mi risuonarono in testa tutto, il giorno come un mantra.

Miracolo...colpo solo...miracolo...colpo solo...

Così mi venne in mente di tornare sul luogo del delitto, e mentre mi ci dirigevo camminando ripensai a Marco, un bravo attore, un po' timido ed impacciato, forse per questo Giulia, la sua ragazza, ne era innamorata. Lo conoscevo fin da quando era piccolo, un bravo ragazzo non avrebbe fatto male ad una mosca... neanche ad una zanzara...eppure le indagini della po-

lizia risalgono a lui...certo magari il fatto di non aver avuto la parte come attore principale nel film lo ha innervosito un pó,oppure il fatto che la sua ragazza ci-vettava con Roberto per farlo ingelosire,oppure....

Comunque non può essere stato lui.

Arrivato sul luogo del delitto vidi ancora il nastro delle precedenti indagini su cui nessuno riuscì a tornare.Ri-pensai alla scena e mi venne in mente che Marco non sarebbe mai riuscito a colpire in modo così preciso,dato che non aveva mai impugnato un'arma e che non avrebbe mai fatto del male ad un amico.

La pistola,tra l'altro doveva essere caricata a salve e se lui avesse voluto ucciderlo non lo avrebbe fatto così platealmente.Ma alla polizia questi semplici fatti non bastavano per assolverlo, nonostante la balistica non avesse mai trovato il proiettile,presumendo fosse finito nel Ticino,e nutriva forti dubbi sulla provenienza del colpo dato che la direzione era differente.Marco venne subito accusato per la sua presunta gelosia nei confronti di Roberto che aveva molto successo nel mondo del cinema e con le donne,e tra questi anche Giulia,che stava al gioco solo per fare ingelosire Marco che non si era ancora deciso a chiederle di sposarla,come aveva affermato all'interrogatorio.

Ad un certo punto rimanendo sempre nei dintorni del fiume un luccichio attirò la mia attenzione; proveniva da un'albero a una quarantina di metri di distanza dal luogo dove era avvenuto il delitto, mi avvicinai e vidi un pezzo di metallo conficcato nella spessa corteccia di una quercia molto alta e molto vecchia con delle fo-

glie grandi come un palmo di mano, uno spesso strato di muschio che copriva il lato nord della pianta e delle radici che parevano delle lunghe gambe conficcate nel terreno.

Decisi di chiamare il dott. Curti, del commissariato di Pavia, che precedentemente aveva indagato sul caso, e che proprio in quel momento stava andando a vedere a San Siro la partita Inter-Lazio, per accertarmi se potesse essere un'elemento importante...

Ma, forse, avevo visto troppi film.

Professore...ma...nel frattempo Marco?

...Marco...era ai domiciliari in attesa del processo...
driiiiiiiiiin ,era volata la mattinata di lezione.

Okay ragazzi riprendiamo la prossima settimana.

Tornato a casa mi sedetti sulla poltrona di cuoio del mio luminoso salotto arredato con tappeti persiani, maschere africane, quadri giapponesi e tavolini d'epoca e mi accesi un sigaro.

Notai con piacere che la casa era pulita e che quindi Filippa era venuta a fare le pulizie e mi aveva anche lasciato da mangiare nel forno.

Dopo mangiato aprii il giornale e osservai la programmazione del cinema...ma non c'era niente di interessante.

Allora lo posi e ripensai alla lunga chiacchierata con i miei studenti e così mi riaffiorarono i vecchi ricordi e mi venne in mente quel giorno piovoso.

Ero seduto al solito bar con il solito caffè e con il solito sigaro tra le labbra.

mi si avvicinò un tale sulla cinquantina e disse che mi stavo occupando di affari che non mi riguardavano e che sapevo già troppe cose, e con fare minaccioso se ne andò. Mi avvicinai a Luca e ridendo gli chiesi se conosceva quel buffone, lui non rise e mi disse che si chiamava Gaetano Pesci e di non scherzarci troppo e che in giro si diceva che era un personaggio pericoloso. Tornando a casa chiamai Curti e gli chiesi se gli era familiare quel nome, mi disse che c'erano delle sue chiamate sul telefono di Riccardo e che stavano controllando, lo misi al corrente delle minacce subite. Stavo finendo di parlare, quando vidi una macchina sospetta che avevo visto la sera precedente, chiesi a Curti di inviare una pattuglia nella mia via, per controllare.

Quando arrivarono i poliziotti si avvicinarono all'auto e fecero scendere il conducente, mentre controllavano i documenti uno dei due agenti vide un fucile di precisione a quel punto lo arrestarono e lo portarono in caserma.

Vista la scena mi precipitai in commissariato dal Curti che oramai mi aveva preso in simpatia, per avere altre notizie. Mi confermò che stavano indagando se ci fosse un legame tra gli omicidi e l'uomo arrestato. Così tornai passeggiando verso casa, pensieroso e ad un certo punto mi venne in mente dell'appuntamento che avevo con Marco e Giulia, in pochi minuti attraversai Strada Nuova e raggiunsi il ristorante libanese. Giulia che non finiva mai di ringraziarmi per averle restituito il suo ragazzo.

Vidi in fondo al bar un ragazzo con una sigaretta in bocca e con un volto desolato e triste, era Riccardo, il cugino di Roberto. L'avevo visto la prima volta al funerale. Mi avvicinai e mi sedetti, capii subito che era ubriaco e parlammo un pó... Mi raccontò che Roberto, durante le riprese del film, si era trasferito in un hotel, a Garlasco poiché gli piaceva la vita mondana, e la "Las Vegas della Lomellina" come era chiamata offriva molti vantaggi, come: la discoteca, pizzerie, la piscina, sale da gioco (poker, roulette, slot-machine)... Mi disse anche che aveva ricevuto una lettera da parte del notaio Sanfilippo, di Tromello per parlare di suo cugino. Lo salutai e mentre me ne stavo andando il barista, Luca, mi fermò e mi disse, -Menotti, deve sapere che Riccardo è un accanito giocatore ed è sempre accompagnato da dei tipi loschi, però era un pó che non si faceva vedere nel mio locale da quando ho tolto le macchinette da gioco.

Qualche settimana dopo uscendo dal bar incontrai il commissario Curti e gli chiesi com'era stata la partita e se si era divertito. Disse che l'Inter aveva vinto 3 a 0 e che dopo la partita si era trovato con amici a festeggiare. Mi confermò che l'oggetto misterioso conficcato nell'albero era proprio un proiettile, e, tra l'altro, era proprio quello sparato da Marco, che quindi era stato scagionato. Stavo per uscire dal bar quando mi disse con dispiacere che Riccardo era morto. Proseguendo nella mia camminata feci mente locale per inserire "altri pezzi del mio puzzle". Una decina di giorni dopo al bar

Le settimane successive mi passò di mente il caso dato che ero immerso nel lavoro.

Stavo sorseggiando il mio solito caffè con il mio solito sigaro al mio solito posto quando arrivò il commissario che mi rivelò come la balistica avesse risolto il problema del proiettile. E, mi disse anche che dopo aver messo "sotto torchio" Pesci che venne portato in commissariato per tutte le telefonate da parte sua sul telefono di Riccardo riuscì a portare a termine il caso. Roberto era stato ucciso da un killer che durante le riprese della scena si era posto su un'albero e senza farsi vedere da nessuno, nello stesso momento in cui Marco ebbe premuto il grilletto della pistola lui aveva sparato un colpo con un fucile di precisione con il silenziatore sulla fronte di Roberto...così che con la giusta angolazione potesse trapassarlo e finire nel fiume in modo da non poter essere trovato.

Quindi venne accusato Marco.

La morte di Roberto servì per far ereditare a Riccardo la sua fortuna, perché era il suo unico parente diretto, anche se non ne era consapevole.

Una volta ereditata la somma di denaro Pesci chiese a Riccardo di restituirgli tutti i soldi che finora gli aveva prestato, ma Riccardo visto che era depresso per la morte del cugino aveva già speso tutti i soldi a giocare alle macchinette, così Pesci che era andato su tutte le furie chiese allo stesso killer che aveva ucciso Roberto di togliere di mezzo Riccardo. Poi mi aggiunse il commissario...-Abbiamo chiesto al killer se era vera la storia e alla fine ha confermato...Il caso era risolto.

Lunedì mattina.

Scusate ragazzi il treno è arrivato in ritardo...tirate fuori il libro di teoria...

-Ma,prof. può finire di raccontarci la vicenda...

E va bene ...

Era un giorno piovoso,ero seduto al solito bar con il solito caffè e con il solito sigaro fra le labbra.Vidi in fondo al bar un ragazzo con una sigaretta in bocca ed un viso triste e desolato,era Riccardo...